POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Brevissimo vademecum (ironico e senza pretese) per vivere (quasi) alla “Sex and the City” ed evitare di essere giudicate (troppo) male

*Original*
Brevissimo vademecum (ironico e senza pretese) per vivere (quasi) alla “Sex and the City” ed evitare di essere giudicate (troppo) male / Tripodi, V.. - In: RIVISTA DI ESTETICA. - ISSN 0035-6212. - ELETTRONICO. - 60:3(2016), pp. 142-154. [10.4000/estetica.613]

*Availability:*
This version is available at: 11583/3005021 since: 2025-11-08T19:23:08Z

*Publisher:*
Rosenberg and Sellier

*Published*
DOI:10.4000/estetica.613

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

18 November 2026

Vera Tripodi

# BREVISSIMO VADEMECUM (IRONICO E SENZA PRETESE) PER VIVERE (QUASI) ALLA *SEX AND THE CITY* ED EVITARE DI ESSERE GIUDICATE (TROPPO) MALE

*Abstract*

In *Filosofia per dame*, Maurizio Ferraris afferma che una donna non può vivere alla *Sex and the City* senza essere giudicata male. Questo breve saggio propone (con ironia e senza pretese) un vademecum per schivare questo rischio, vale a dire un prontuario per vivere come una delle protagoniste della celebre serie televisiva americana e non essere giudicate troppo male per la propria condotta sessuale.

## *1. Dov'è il Principe Azzurro?*

Nell'episodio 1 della terza stagione di *Sex and the city*, tradotto in italiano come *L'uomo che le donne vorrebbero* (titolo originale: *Where There's Smoke…*) si assiste al dialogo seguente:

Charlotte: Le donne vogliono solo un uomo che le salvi.

Carrie: Frasi che le donne single, indipendenti, di oltre 30 anni non dovrebbero nemmeno pensare… figuriamoci dire a voce alta…!

Charlotte: Mi dispiace ma è vero! Esco con uomini da quando avevo 15 anni. Sono esausta! Dov'è lui?

Miranda: Chi? Il Principe Azzurro?

Samantha: Quello s'incontra solo nelle favole!

Carrie: Charlotte, tesoro, non pensi che siamo noi i Principi Azzurri e che siamo noi che dobbiamo salvarci da sole?

Charlotte: È così deprimente!

Rivista di estetica, n.s., n. 60 (3/2015), LV, pp. 142-151 © Rosenberg & Sellier

(VOCE FUORI CAMPO DI CARRIE): *Più tardi quello stesso giorno stavo pensando alle favole. E se il Principe Azzurro non fosse mai arrivato? Biancaneve avrebbe dormito per sempre nella sua bara di cristallo? O dopo un po' si sarebbe svegliata, avrebbe sputato la mela, trovato un lavoro, sottoscritto un'assicurazione sanitaria, e fatto un bambino grazie alla locale banca dello sperma? Non potevo non chiedermelo. Dentro ogni donna single determinata e sicura di sé, c'è una delicata e fragile principessa che aspetta di essere salvata? Aveva ragione Charlotte? Le donne vogliono solo essere salvate?*

Durante lo stesso episodio, Charlotte comunica alle sue amiche l'intenzione di sposarsi entro l'anno e annuncia la sua frequentazione con Arthur, l'uomo che spera possa diventare il suo Principe Azzurro. Scopriremo nelle puntate successive che Arthur si rileverà invece tutt'altro che l'uomo "giusto" per lei.

*Sex and the City* racconta, com'è noto, le avventure di quattro ragazze che hanno superato i trent'anni alla continua ricerca «dell'amore totale, ridicolo, scomodo, spossante, che ti consuma e non ti fa pensare ad altro»[1]: la riflessiva (Carrie Bradshaw, voce narrante di ogni episodio), la trasgressiva (Samantha Jones), la razionale (Miranda Hobbes) e la romantica (Charlotte York). Le quattro protagoniste hanno diverse caratteristiche in comune: appartengono all'*upper class* newyorkese; parlano liberamente della propria vita sentimentale e sfacciatamente delle loro esperienze sessuali; sono perennemente alla conquista di amanti; spendono cifre di cui difficilmente una donna comune dispone per l'acquisto di scarpe e vestiti all'ultima moda; frequentano i locali più in voga e i party più esclusivi della città; sono belle, magre; svolgono lavori gratificanti. Come se non bastasse, oltre a essere donne economicamente indipendenti e di successo, le quattro amiche sembrano possedere anche quel potere considerato da sempre una prerogativa maschile, ossia quello di trattare i propri partner (specie se amanti occasionali) come oggetti sessuali.

Ci sono nella realtà donne come quelle descritte in questo telefilm? Come ci fa notare Maurizio Ferraris[2], *Sex and the City* è solo una serie televisiva e «gente come quelle quattro, nel mondo reale, non esiste». Sarebbe infatti difficile, sottolinea Ferraris, reggere tutto lo stress di una vita caratterizzata da così varie, continue e impreviste altalene sentimentali e sessuali. Quante donne reali poi possono permettersi davvero l'acquisto (compulsivo) di Manilo Blanik o hanno amiche disposte a tirare tardi la sera sorseggiando fiumi di *cosmopolitan* e a intavolare durante la pausa pranzo conversazioni per discutere esplicitamente di pratiche e posizioni sessuali? In realtà, osserva Ferraris, la ragione per cui le avventure delle quattro ragazze sono così trasgressive è che gli autori di *Sex and the City* sanno bene che nessuno guarderebbe «una serie che raccontasse la vita di quattro

[1] *Sex and the City*, episodio 20, stagione 6, titolo: *Un'americana a Parigi - 2ª parte*.

[2] Ferraris 2011: 143.

monogame schiacciate dalla routine»[3] perché risulterebbe alquanto noiosa. Nel desiderio di voler imitare le quattro ragazze newyorkesi è bene precisare, non c'è nulla di male. Tantomeno può essere considerato moralmente riprovevole chi sceglie un modello di donna superficiale, egocentrica e un po' facile – come Carrie e le sue amiche vengono talvolta rappresentate. Insomma, se una donna desidera comportarsi come una delle protagoniste di *Sex and the City* oggi è libera di farlo e – afferma Ferraris – nessuno può vietarglielo (perlomeno se vive in certi contesti sociali e in alcune parti del mondo). Dall'altra parte, questa libertà «costituisce una delle più importanti conquiste civili del mondo moderno»[4]. Se vogliamo concederci la libertà di un modello femminile così libertino però – ci allerta Ferraris – bisogna essere pronte a correre il rischio di non essere giudicate bene da chi assiste alle nostre performance oppure di passare per «matte» e forse «un po' leggere»[5]. Se le cose stanno così, sembrerebbe che se da un lato siamo libere di vivere (almeno in linea di principio!) alla *Sex and the City* – e dunque possiamo «presentar[ci] a una festa con quattro margaritas in corpo, e lì trovare un amante occasionale»[6] senza che nessun ce lo vieti – dall'altra è inevitabile imbattersi nel giudizio poco benevolo degli altri.

C'è da chiedersi allora: a chi desidera prendere comunque come modello "quelle quattro" è possibile suggerire qualche accorgimento da mettere in atto per essere giudicate *non troppo malamente* per la propria condotta sessuale o perlomeno mitigare il giudizio degli altri sul tipo di relazione sentimentale che si vuole intrattenere? È possibile evitare il rischio da cui ci mette in guardia Ferraris? In altre parole, «si può vivere alla *Sex and the City* senza essere giudicate [troppo] male?»[7]. C'è un vademecum da seguire per chi non vive a New York (ma è a «Pavia, a Siena o a Campobasso»[8]) e non può concedersi, in termini di denaro e possibilità, tutto quello che invece Carrie e le sue amiche possono permettersi? Una strategia (forse) vincente per avvicinarsi a quel modello (senza avere qui l'intenzione di difenderlo, tantomeno la pretesa di ripudiarlo) e non essere giudicate troppo malamente potrebbe essere – si vuole qui suggerire – la seguente: essere trasgressive nel modo più vicino e conforme a quello che ci si aspetta da voi e avere fede (si vedrà di seguito di che tipo). Ovvero, essere trasgressive secondo certe regole, con una certa misura ed entro certi limiti. Esattamente come fanno Carrie e le sue amiche. A ben guardare infatti, come vedremo nelle pagine che seguono, la strategia migliore è suggerita proprio

[3] Ferraris 2011: 144.

[4] *Ibidem*.

[5] Ivi.

[6] Ivi.

[7] Ivi.

[8] Ivi.

da “quelle quattro”: essere spudorate (senza esagerazione e solo per un certo periodo di tempo) e avere un obiettivo (sentimentale e relazionale) ben preciso da raggiungere o quantomeno avere fede che questo obiettivo sia alla nostra portata. Quali sarebbero dunque queste regole da tenere a mente? Cerchiamo di capirlo meglio esaminando alcune caratteriste delle quattro ragazze e prendendo in esame alcune delle loro opinioni in merito al rapporto uomo-donna e alla dicotomia maschile-femminile. Se la strategia funziona, c’è allora qualche speranza che per i peccati commessi nella vostra condotta poco morigerata sarete condonate e che il giudizio negativo per le vostre trasgressioni possa essere (almeno in parte) mitigato[9].

## *2. Regole del vivere (quasi) alla* Sex and the City

### *2.1 Regola Numero Uno*

*Sex and the City* ruota intorno alla figura di Carrie Bradshaw, scrittrice e icona mondana, la quale racconta sulla rubrica del settimanale *New York Star* i dettagli delle proprie peripezie sentimentali e di quelle delle sue inseparabili amiche. Chi sono e che tipo di donna rappresentano le protagoniste della celebre serie televisiva americana? Eccone un breve profilo.

Charlotte è una donna romantica in perenne ricerca dell’Amore Vero; è una gallerista che desidera ardentemente mettere su famiglia e comprare una *beach house* nell’esclusiva località degli Hamptons a pochi chilometri dalla Big Apple. Samantha, titolare di un’agenzia di pubbliche relazioni, è invece l’amica più sessualmente disinibita: ama dire di sé di essere in grado di «fare sesso come un uomo»[10] e definirsi *trysexual*, ossia disposta a provare tutte le esperienze sessuali possibili e immaginabili. Miranda, infine, è un avvocato di successo, una convinta stacanovista (per lei il lavoro viene davvero prima di ogni altra cosa!), estremamente cinica nei confronti della vita e soprattutto degli uomini.

Che idee hanno Carrie e le altre delle differenze di genere? Hanno qualche parere in merito alla diversità (ammesso che ce ne sia una) tra interessi maschili o femminili, tra ciò che piace agli uomini ma non alle donne? Proviamo a capirlo un po’ meglio prendendo spunto da alcune loro dichiarazioni. Per esempio, nelle sei stagioni della serie capita di imbattersi in considerazioni di questo genere:

[9] Per analisi seria e puntuale delle questioni filosofiche che emergono da questa serie televisiva, rimando a Barbero (2010). Per un’analisi sociologica, si veda invece: Akass e McCabe 2004; Stern 2008.

[10] *Sex and the City*, episodio 1, stagione 1, titolo: *Le donne, il sesso e gli uomini*.

Samantha: Mia cara, gli uomini danno e le donne ricevono; biologicamente è scritto così![11].

*****

Carrie: Io voglio i miei soldi là dove li posso vedere: tutti appesi nel mio armadio[12].

*****

Carrie: Ed eccomi di nuovo con il solito problema: un armadio pieno di vestiti e niente da mettermi[13].

*****

Miranda: Gli uomini che vogliono sposarsi sono quelli a cui manca la mamma[14].

In altre puntante scopriamo anche per le quattro amiche la politica è un argomento noioso e una faccenda da uomini. Questo lo si evince, per esempio, durante un brunch in cui l'oggetto della loro discussione è proprio la politica di cui si parla in questi termini:

Miranda: Da quando ti interessi alla politica?

Charlotte: È un modo interessante per conoscere uomini interessanti[15].

Sul criterio con cui scegliere invece il candidato cui destinare il voto presidenziale, una di loro così si pronuncia:

Samantha: Io voto sempre in base alla bellezza dei candidati. Il paese va molto meglio quando c'è un bell'uomo alla Casa Bianca[16].

Sempre sui rapporti tra la politica e differenze di genere, convinzioni interessanti emergono da un altro scambio di battute in una puntata in cui Carrie racconta alle sue amiche di aver trovato un nuovo fidanzato che di mestiere fa il politico. Il dialogo si articola nel modo seguente:

Carrie: Pensavo che formassimo una bella coppia: io esperta di moda, lui esperto di politica. In effetti non c'è molta differenza: entrambi ricicliamo idee stantie facendole sembrare originali e ispirate.

Charlotte: Non posso credere che tu esca con un politico, non vai nemmeno a votare![17]

[11] *Sex and the City*, episodio 5, stagione 1, titolo: *Il giusto scambio.*

[12] *Ibidem.*

[13] *Ibidem.*

[14] *Sex and the City*, episodio 11, stagione 1, titolo: *Mancanza di sesso.*

[15] *Sex and the City*, episodio 3, stagione 2, *Gli uomini sono tutti… strani?*

[16] *Ibidem*.

[17] Ivi.

Differenze tra donne e uomini emergono anche dalle regole, formulate da Carrie e Charlotte, che una donna dovrebbe seguire quando ci si lascia e una relazione d'amore finisce:

> La […] prima regola del lasciarsi: distruggere tutte le foto in cui lui ha un'aria sexy e tu sembri felice.
> Regola del lasciarsi numero due: mentire. È più facile che ammettere che era per questo che avevi invitato il nuovo Yankee e mandato il conto in rosso per comprare il vestito.
> Regola del lasciarsi numero tre: finché non si è emotivamente stabili non mettere piede nei negozi.
> Regola del lasciarsi numero quattro: non smettere di pensare a lui neanche per un momento, perché è in quel momento che lui apparirà.
> E infine la regola del lasciarsi più importante di tutte: non conta chi ti ha spezzato il cuore o quanto ci vuole per guarire, non ce la farai mai senza le tue amiche[18].

Per chi desidera prenderle a modello, il primo passo sembra dunque essere quello di aderire a ciò che le quattro ragazze pensano in merito alla dicotomia maschile/femminile. In breve, ciò che esse pensano dell'universo maschile e di quello femminile può essere ben sintetizzato nel noto slogan (nonché cliché): «le donne vengono da Venere mentre i maschi da Marte».

La Regola Numero Uno potrebbe essere dunque la seguente: NON AFFRANCARSI (TROPPO) DALLA VISIONE COMUNE E TRADIZIONALE DEL RAPPORTO TRA UOMO E DONNA E DELLA NETTA DISTINZIONE TRA FEMMINILE/MASCHILE.

### *2.2 Regola Numero Due*

Che fine fanno le protagoniste di *Sex and the City*? La raffinata Charlotte, desiderosa di formare una sua famiglia, realizza il suo sogno fiabesco d'amore divorziando dal suo primo marito (l'uomo "perfetto") per sposarne uno poco affascinante e rozzo (che dunque perfetto proprio non è ma che lei comunque troverà tale) che la ama tanto; adotta una bambina di origine cinese e, dopo tante difficoltà, riesce (lo si vedrà poi nel film uscito qualche anno dopo l'ultima serie) a vivere l'esperienza di una gravidanza. Miranda invece rimane incinta di un uomo con cui non ha relazione stabile, sposa comunque il padre del bambino; il lavoro, un tempo la cosa importante per lei, assume ormai un ruolo secondario rispetto alla famiglia; per l'amore del figlio, lascia il suo tanto amato appartamento a Manhattan e si trasferisce a Brooklyn con il marito e la suocera malata di Alzheimer. Perfino Samantha, un tempo contraria a qualsiasi coinvolgimento emotivo con i suoi amanti perché convinta che la vicinanza affettiva sia un ostacolo alle proprie esperienze sessuali, si scopre felice nella stabilità della relazione di coppia: con il suo giovane e aitante fidanzato, un

[18] *Sex and the City*, episodio 1, stagione 2, titolo: *Le regole del lasciarsi*.

attore sulla cresta dell'onda, si trasferisce in California e va a vivere in una villa sulla spiaggia di Malibù. Nell'ultima puntata della serie (sesta stagione), Carrie torna invece da Parigi a New York e riprende la sua relazione con il suo grande amore, Mister Big, che poi finalmente sposerà (ma questo accadrà nel film).

Le nostre quattro amiche sono inizialmente single e vivono questa condizione solo come «una fase di passaggio» o «uno stadio transitorio»[19]. Così, sebbene facciano delle scelte che sembrano essere trasgressive, le quattro ragazze ritornano «sempre all'interno delle categorie tradizionali […] legittimando continuamente i modelli dominanti»[20]. Molte delle scelte sentimentali di Carrie e delle sue amiche dunque finiscono per conformarsi all'ideale dominante di relazione di coppia. A ben guardare, inoltre, l'immagine di donna su tacchi a spillo griffati in cerca dell'uomo giusto che ci offre *Sex and the City* rimanda al concetto basilare della società borghese, ovvero la famiglia.

Il secondo passo verso l'emulazione delle quattro è allora: la vostra trasgressività può essere accettata solo se estremamente codificata e può essere ammessa solo se è espressa entro certe regole o certi canoni. Per meglio dire, potete parlare esplicitamente di pratiche e posizioni sessuali durante pranzi o brunch, l'importante è che alla fine si faccia ritorno alla posizione e ruolo di genere che avete all'interno della cornice sociale e affettiva (tradizionale) di rifermento. In breve, occorre fare proprio il motto di Carrie: «avere fede». Quella fede che lei ha quando afferma:

> Lui se ne andò… e io piansi per una settimana. Poi capii che ce l'ho la fede. Fede in me stessa. Fede che un giorno incontrerò qualcuno sicuro che sono io quella giusta[21].

La Regola Numero Due potrebbe essere allora: TENERE FEDE ALL'IDEALE DELLA FAMIGLIA E CONVOLARE (A UN CERTO PUNTO) A GIUSTE NOZZE (NON NECESSARIAMENTE CON IL VOSTRO GRANDE AMORE). IL VOSTRO OBIETTIVO È DUNQUE IL MATRIMONIO!

### *2.3 Regola Numero Tre*

In *Sex and the City* non tutto è permesso e soprattutto non tutti i comportamenti sessuali sono accettati. A creare preoccupazione è in particolare la bisessualità[22], un orientamento sessuale difficile da etichettare in maniera precisa. In più puntate, per fare un esempio, vediamo Samantha propugnare la causa della non-definizione sessuale e intrattenere una relazione con una donna. Durante

[19] Borghi, Rondinone 2009: 37.

[20] *Ibidem*.

[21] *Sex and the City*, episodio 11, stagione 1, titolo: *Mancanza di sesso*.

[22] Borghi, Rondinone 2009: 36.

un dialogo con una Carrie un po' scandalizzata, Samantha le rivela però il suo desiderio di avere un rapporto con due uomini gay (non perché due uomini, piuttosto perché due gay). Samantha afferma:

> Nel nuovo millennio non ci saranno etichette sessuali. Solo espressioni sessuali. Non si parlerà di andare a letto con uomini o donne, andremo tutti a letto con degli individui […] Saremo tutti pansessuali, non importerà essere gay o etero[23].

Tuttavia, la fantasia di Samantha rientra presto nella normalità: non avrà alcun *affaire* con i due gay in questione. Anzi, da questa sua scelta, la sua categoria di donna eterosessuale ne esce fortemente rafforzata. Come si è detto, Samantha torna al suo giovane atletico amante.

La Regola Numero Tre potrebbe essere dunque: REDIMERSI, TORNARE ALLA NORMALITÀ E ALLA FINE ARRENDERSI ALLA VITA DI COPPIA (MEGLIO SE ALL'INTERNO DI UNA CORNICE ETEROSESSUALE)!

### *3. Alcune osservazioni conclusive*

Quali sono le ragioni che ci spingono a giudicare male chi imita (con successo o meno) le quattro amiche di New York o chi non vuole rinunciare a un modello di relazione amorosa fatta di cenette romantiche e incontri roventi? Le quattro ragazze sembrano rappresentare, alcuni ritengono, un emblema di emancipazione femminile. Proprio per questa ragione, si può sostenere, si viene giudicate male quando ci comportiamo come Carrie o una delle sue amiche. Vale a dire, veniamo giudicate male perché la nostra società non è ancora pronta né sufficientemente matura per accettare in tutta serenità che una donna decida in maniera deliberata di essere sessualmente libera. Il sesso libertino è, quando praticato da donne, ancora un tabù.

Ma davvero le quattro ragazze sono un emblema di emancipazione e libertà sessuale difficile da imitare? Come è stato osservato, in realtà, quella di *Sex and the City* è piuttosto una apparente emancipazione. Le quattro ragazze «non raggiungono mai una vera emancipazione dalla visione consolidata della femminilità e dei rapporti uomo-donna»[24]. Insomma, le quattro donne esprimono un'idea di emancipazione consolidata legata a una gestione del corpo e della propria sessualità libera non così innovativa. Più che un emblema di emancipazione femminile, le protagoniste di *Sex and the City* sembrano incarnare uno stereotipo di un certo modo di intendere la femminilità in Occidente. Vale a dire, esse incarnano desideri e aspettative strettamente legati a modelli piuttosto consolidati e condivisi.

[23] *Sex and the City*, episodio 16, stagione 2, titolo: *Ti è piaciuto?*.

[24] Borghi, Rondinone 2009: 37.

Per non essere giudicate troppo male per la propria condotta sessuale e schivare in parte il rischio che ci invita a considerare Ferraris, dunque, la vostra trasgressività deve semplicemente conformarsi all'espressione di libertà sessuale della maggioranza che è in realtà oggi, per usare le parole di Pier Paolo Pasolini[25], solo «una convenzione, un obbligo, un dovere sociale, una caratteristica irrinunciabile delle qualità del consumatore».

[25] Pasolini 1975: 101.

Akass K., McCabe J.
– 2004, *Introduction: Welcome to the age of un-innocence*, in Id. (eds), *Reading Sex and the City*, London - New York, I.B. Tauris: 1-15

Barbero C.
– 2010, *Sex and the City e la filosofia*, Genova, il melangolo

Borghi R., Rondinone A.
– 2009, *Donne di città in città da uomini: un'analisi geografica di Sex and the City,* "Luoghi e identità di genere, Geotema", 33: 34-44

Ferraris M.
– 2011, *Filosofia per dame*, Parma, Guanda

Pasolini P.P.
– 1975, *19 gennaio 1975. Il coito, l'aborto, la falsa tolleranza del potere, il conformismo dei progressisti,* in *Scritti Corsari*, Milano, Garzanti

Stern D.M.
– 2008, *Role model and the city? Viewers respond to Sex and the City*, saggio presentato alla conferenza annuale dell'*International Communication Association,* New York, http://www.allacademic.com/meta/p11714_index.html